

Hôkyô zanmai

Tozan Ryokai (807-869)

Nyoze no hô busso mitsu ni fune.
Nanji ima kore o etari;
yoroshiku yoku hôgo subeshi.
Ginwan ni yuki o mori,
meigetsu ni ro o kakusu.
Rui shite hitoshikarazu;
konzuru tokinba tokoro o shiru.
Kokoro koton arazareba,
raiki mata omomuku.
Dôzureba kakyû o nashi,
tagaeba kocho ni otsu.
Haisoku tomoni hi nari;
taikaju no gotoshi.
Tada monsai ni arawaseba,
sunawachi zenna ni zokusu.
Yahan shômei, tengyô furo.
Mono no tame ni nori to naru;
mochiite shoku o nuku.
Ui ni arazu to iedomo,
kore go naki ni arazu.
Hôkyô ni nozonde,
gyôyô ai miru ga gotoshi.
Nanji kore kare ni arazu,
kare ma sani kore nanji.
Yo no yôni no gosô
gangu suru ga gotoshi.
Fuku furai fuki fujû;
baba wawa: uku muku.
Tsuini mono o ezu,
go imada tadashi karazaru ga yue ni.
Jûri rikkô, henshō ego,
tatande san to nari;
henji tsukite go to naru.
Chisô no ajiwai no gotoku,
kongô no cho no gotoshi.
Shôchû myôkyô,
kôshô narabi agu.
Shû ni tsûji ton i tsûzu,
kyôtai kyôro.
Shakunen naru tokinba kitsu nari;
bongo subekarazu.
Tenshin ni shite myô nari,
meigo ni zoku sezu.

Innen jisetsu,
akunen toshite shôcho su.
Sai ni wa muken ni iri,
dai ni wa hôjo o zessu.
Gôkotsu no tagai,
ritsuryo ni ôzezu.
Ima tonzen ari,
shûshu o rissuru ni yotte.
Shûshu wakaru,
sunawachi kore kiku nari.
Shû tsûji shu kiwamaru mo,
shinjô ruchû.
Hoka jaku ni uchiugoku wa,
tsunageru koma, fukuseru nezumi.
Senshō kore o kanashinde,
hō no dando to naru.
Sono tendō ni shitagatte,
shi o motte so to nasu.
Tendō sō measureba,
kōshin mizukara yurusu.
Kotetsu ni kanawan to yōseba,
kō zenko o kanzeyo.
Butsudō o jōzuru ni nannan tossite,
jikkōju o kanzu.
Tora no kaketaru ga gotoku,
uma no yome no gotoshi.
Geretsu aru o motte,
hōki chingyo.
Kyōi aru o motte,
rinu byakko.
Gei wa gyōriki o motte,
ite hyappo ni atsu.
Senpō ai ô,
gyōriki nanzo azukaran.
Bokujin masa ni utai,
sekijo tatte mô.
Jōshiki no itaru ni arazu,
mushiro shiryō o iren ya.
Shin wa kimi ni bushi,
ko wa chicchi ni junzu.
Junzezereba kō ni arazu
busezareba ho ni arazu.
Senkō mitsuyō wa,
gu no gotoku ro no gotoshi.
Tada yoku sōzoku suru o
shuchû no shu to nazuku.

Il Samadhi dello specchio prezioso

Traduzione di Erto Taigo Fumagalli del testo
inglese ufficiale della Sôtô Shu

Buddha e Patriarchi intimamente si
tramandano la vera Mente.
Ora tu la mantieni, abbine cura.
Neve nella ciotola d'argento, un airone
nella luce della luna si cela.
Anche se simili li vedi, uguali non sono;
se indistinti li vedi, differenti sono.
Le parole, la Mente non esprimono,
ma nel momento cruciale, la rivelano.
Perseguita e in trappola finirai,
non perseguitarla e nel dubbio vacillerai.
Non commettere l'errore di troppo
avvicinarla o di troppo allontanarla,
fa come fosse una gran sfera infuocata.
Dipingergli letteralmente è scolorirla.
Nel buio della notte, risplende chiaramente;
nella luce dell'alba si nasconde.
D'ogni cosa è norma,
libera dalle pene chi ne fa uso.
Benché non frutto della fabbricazione,
non si pone al di là delle parole.
Tu non sei la Mente, ma in verità la Mente
sei tu, così come quando nello specchio
prezioso forma e riflesso si guardano.
Come un neonato è dotata
dei cinque sensi, ma non viene, non va,
non sorge, non dimora; che si può dire?
ba ba wa wa.
Per finire, non ci dice nulla,
poiché le parole ingannano.
Nell'esagramma Fuoco
tre linee intere e spezzate sovrapposte;
cinque mutazioni, come cinque sono i gusti
dello chisô e cinque le punte del vajra.
Mirabilmente abbracciata al compiuto,
canto e ritmo insieme risuonano.
Risale alla sorgente seguendo il sentiero,
abbraccia il campo e custodisce la via.
Farai bene a rispettarla e a non trascurarla.

Naturale e meravigliosa, non dipende né
da illusione né da risveglio.
Secondo cause e condizioni, tempo e
stagioni, serena risplende.
E' tanto minuta da penetrare
l'impenetrabile, tanto vasta da non aver
confini. Basta un niente per perderla.
E' presente negli insegnamenti
del metodo graduale e di quello immediato
ognuno dei quali ha le sue norme.
Per quanto approfonditi siano,
la realtà scorre incessantemente.
Gli antichi saggi, afflitti da uomini saldi nel
corpo, ma timorosi come puledri in pastoie
e topi intrappolati, li educarono con creativa
audacia, dipingendo di bianco con il nero
in modo da recuperare il loro buon senso.
Se intendi seguire le orme antiche,
considera i saggi del passato.
Uno di questi realizzò la Vera Mente dopo
aver contemplato l'albero per dieci kalpa.
Come tigri ferite in battaglia, come cavalli
dagli stinchi ingrigniti.
Certuni sono poveri di spirito benché
incoronati e vestiti di abiti fastosi;
altri, poiché di vaste vedute, gatti e bianchi
buoi ignorano.
Yi, abile arciere colpisce il bersaglio
a cento metri, ma lo scontro di due frecce
in volo, va al di là di qualsiasi abilità.
L'uomo di legno comincia a cantare,
si alza e danza la donna di pietra.
La Vera Mente non si ottiene né con le
sensazioni né con la coscienza; con quale
cautela implicarsi?
Servono i ministri il loro Signore,
i figli obbediscono ai genitori.
Disubbidire non è degno di un figlio,
non servire non è d'aiuto.
Della tua pratica non far sapere,
segretamente agisci, come uno stupido,
come un'idiota.
L'ospite dell'ospite
è detto il perseguir così la Via.